

Combustione dei rifiuti: l'inceneritore incombe ancora su di noi.

I TERMOVALORIZZATORI

E' da poco apparsa sul La Stampa un'intervista all'assessore dell'ambiente della Regione Nicola De Ruggiero il quale insiste nel sostenere che l'utilizzo degli inceneritori, pardon, termovalorizzatori sono sicuri e utili al territorio. L'assessore non esclude, inoltre, che la zona prescelta per un nuovo impianto potrebbe essere proprio la provincia di Vercelli.

Sono molte le persone (presenti anche nelle istituzioni) che ritengono gli inceneritori il metodo più idoneo per lo smaltimento rifiuti, rapidamente e senza troppo clamore si "mandano in fumo" tonnellate d'immondizia che altrimenti occuperebbe molto spazio.

Innanzitutto però, onde evitare equivoci, va spiegato il significato di TERMOVALORIZZATORE, termine moderno usato per addolcire la questione inceneritori mascherando il danno alla salute dietro la pubblica utilità.

Il sostantivo TERMOVALORIZZATORE è utilizzato per indicare gli impianti di combustione rifiuti. Tali impianti sono in grado, durante la combustione, di produrre sia energia elettrica sia energia termica. E' però doveroso a tale proposito approfondire e precisare alcuni punti, in altre parole: l'energia prodotta dai termovalorizzatori è realmente utilizzabile? E ancora più importante: cosa contengono i fumi in uscita dai camini degli inceneritori?

Per quanto riguarda l'energia elettrica la produzione da parte di questi impianti è così bassa che anche se fossero destinati all'incenerimento tutti i rifiuti prodotti in Italia, non si arriverebbe a coprire il 12% del fabbisogno nazionale per uso domestico. Il teleriscaldamento prodotto invece è utilizzabile solo entro un raggio di 2,5 km dal sito ove è presente il termovalorizzatore e può essere diretto solo in impianti e edifici appositamente predisposti e di nuova realizzazione.

Queste due forme di energia sono considerate provenienti da fonti rinnovabili allo stesso livello di eolico, solare e geotermico, infatti, gli inceneritori sono sovvenzionati e mantenuti grazie ad un prelievo sulla bolletta elettrica dei cittadini detto CIP6. (si veda didascalia.)

Veniamo all'argomento più interessante cioè i fumi.

Nei fumi prodotti dai termovalorizzatori sono presenti sostanze molto pericolose tra cui i metalli pesanti (piombo, rame, zinco, cromo, cadmio, mercurio.....) che rilasciano polveri sottili nell'aria. La quantità di polveri rilasciata aumenta con l'aumentare della temperatura di combustione e in un inceneritore si raggiungono i 1.000 gradi.

Ma l'agente più tossico emesso è la diossina capace non solo di persistere nell'aria ma anche di depositarsi al suolo. La diossina è stata utilizzata persino nella guerra del Vietnam (il famoso agente orange). E' un elemento fortemente inquinante e i suoi vapori sono cancerogeni e mutageni, provocano seri danni al cuore, al fegato, ai reni e ai tessuti linfatici... Un'esposizione prolungata anche a livelli minimi può causare gravissimi danni alla salute sia umana che animale, studi scientifici lo dimostrano come quelli presentati di seguito:

- lo studio terminato nel 2002 svolto a Campi (FI) ha rilevato un aumento di più del doppio dei linfomi non Hodgkin e di sarcomi dei tessuti molli entrambi correlati all'azione delle diossine.
- studi giapponesi sostengono che i termovalorizzatori sono la principale fonte di produzione di diossina e hanno riscontrato una serie di malformazioni della sfera riproduttiva fra gli abitanti delle zone in cui è presente tale impianto.
- l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sostiene che le polveri emesse dai termovalorizzatori (dati del 2005) hanno causato **un calo della vita media di 9 mesi in Italia e di 8,6 mesi nel resto d'Europa**. Paesi come l'Olanda, la Germania e la Francia stanno sostituendo questa forma di smaltimento rifiuti con altre più avanzate.

Purtroppo questi tipi d'impianto sono difficilmente controllabili. Infatti, il monitoraggio, per verificare le emissioni di fumi, è programmato annualmente e può addirittura essere AUTOCERTIFICATO cioè possono essere gli stessi

gestori/proprietari del termovalorizzatore ha dichiarare, senza essere sottoposti a successivi controlli esterni, di essere entro i limiti di legge.

Questi dati andrebbero di certo approfonditi ulteriormente sviluppando meglio e in modo più tecnico gli effetti sulla salute dei vari elementi citati, anche se si evince dalle considerazioni fatte che le ripercussioni sulla salute potrebbero essere molto serie e riguardanti non solo gli abitanti della città che ospita l'impianto poichè l'aria, i fumi, le polveri non conoscono confini territoriali.

Termino con due citazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e lascio al lettore le dovute considerazioni.

IL 25% DI TUTTE LE MALATTIE NEGLI ADULTI ED IL 33% NEI BAMBINI AL DI SOTTO DEI 5 ANNI E' CAUSATO DA CONDIZIONI AMBIENTALI EVITABILI

(OMS 16 GIUGNO 2006)

L'ITALIA POTREBBE RISPARMIARE 28 MILIONI DI EURO L'ANNO RIDUCENDO L'INQUINAMENTO ADMOSFERICO (OMS 22/06/2005)

"LA REPUBBLICA TUTELA LA SALUTE COME FONDAMENTALE DIRITTO DELL'INDIVIDUO E INTERESSE DELLA COLLETTIVITA'...."

ART.32 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Michela Cagliano

CIP6

Dal 1992 in ogni bolletta dell'energia elettrica il 5% sul totale pagato è utilizzato per finanziare le energie rinnovabili come idroelettrico, solare, geotermico ed eolico. Nel nostro Paese però è utilizzato per finanziare la costruzione e il mantenimento dei termovalorizzatori che sono erroneamente considerati fonti di energia rinnovabile. L'energia da questi prodotta è poi rivenduta all'ENEL a un prezzo notevolmente più alto (circa il triplo) del classico valore di mercato poiché appunto classificata come energia rinnovabile. Conseguentemente noi paghiamo l'energia che utilizziamo due volte ovvero finanziandone la produzione (con i CIP6) a rischio della salute con gli inceneritori e ricomprandola poi a prezzo maggiorato nella classica bolletta. Tutto questo contro le direttive dettate dall'Unione Europea che ha avviato già nel 2003 una procedura d'infrazione contro l'Italia proprio a causa degli incentivi per la produzione d'energia bruciando rifiuti.